

Educazione inclusiva in Bolivia: una sfida possibile sulle orme di Don Bosco



Lorenzo Marfisi, VIS-
Coordinatore
Bolivia

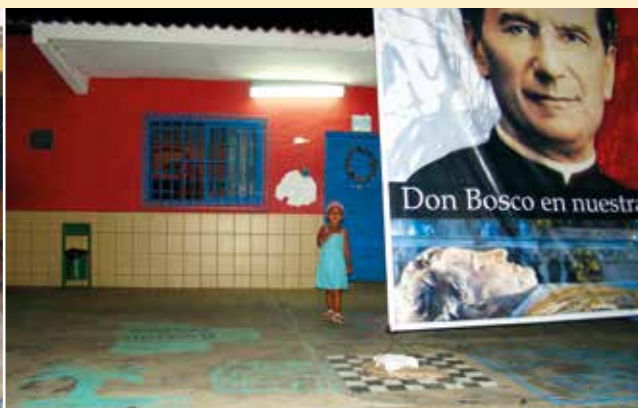
In Bolivia, il primo settore d'intervento dei Salesiani di Don Bosco è l'educazione formale. Questo infatti rappresenta il 40% della presenza salesiana nel Paese, la quale si concretizza in scuole, asili, centri di formazione professionale, università.

Di fatto, i Salesiani, con il loro carisma, hanno permeato il sistema educativo boliviano mettendo in rete circa 250 scuole

di tutti i livelli, diffuse in 7 dei 9 dipartimenti amministrativi della Bolivia. In questo modo, il metodo pedagogico denominato "Sistema preventivo di Don Bosco" raggiunge circa 100.000 studenti, 4.000 professori e 65.000 famiglie. Questa rete si chiama "Escuelas Populares



Foto di una scuola di EPDB vicino al Lago Titicaca, a 3.800 m di altitudine



Don Bosco” (EPDB) e costituisce una delle iniziative che contraddistingue l’Ispettorato salesiano “Nostra Signora di Copacabana” della Bolivia. Nata nel 1990, Escuelas Populares Don Bosco si propone di raggiungere quei bambini, quegli adolescenti e quei giovani meno favoriti dal punto di vista socio-economico affinché possano realizzarsi nella vita attraverso l’accesso ad un’educazione di qualità. Non a caso, la maggior parte delle scuole che appartengono a EPDB sono situate nelle periferie delle città o nelle zone rurali del Paese dove maggiori sono i tassi di povertà e la disgregazione familiare. Tanto diffusa e significativa è la presenza salesiana nel sistema educativo che non è raro incontrare lungo strade dell’altipiano andino a circa 3.800 – 4.000 metri di altitudine, come nella zona tropicale del Chapare di Cochabamba o della selva del dipartimento di

Santa Cruz, il famoso volto stilizzato di Don Bosco dipinto su pareti di edifici scolastici.

EPDB non è solo una rete di scuole, bensì costituisce per le unità educative associate un prezioso servizio. Grazie a cinque uffici regionali presenti nelle città di Cochabamba, La Paz, Montero, Santa Cruz de la Sierra e Sucre, EPDB offre i seguenti servizi: formazione pedagogica a docenti, educazione alla genitorialità per genitori e familiari, formazione in protagonismo giovanile per studenti delle scuole secondarie, informazione a dirigenti scolastici, supporto nel conseguire finanziamenti funzionali a migliorare la struttura o la dotazione scolastica, promozione del volontariato giovanile.

Varie sono le sfide aperte che EPDB sta affrontando: la prevenzione della violenza tra pari (*bullying* scolastico) che nel Paese sta assumendo dimen-

sioni preoccupanti, l’inclusione scolastica dei bambini che hanno difficoltà di apprendimento, il continuo miglioramento della qualità dell’insegnamento, la sostenibilità delle scuole come anche dei cinque uffici di supporto, il coinvolgimento e l’accompagnamento dei genitori, specialmente se appartengono a categorie socialmente vulnerabili.

Il tema dell’inclusione scolastica è una sfida continua in un contesto dove le classi sono numerose (in media 35-40 studenti per classe) e le problematiche tanto di apprendimento come sociali o economiche ricadono, in un qualche modo, sulle spalle del docente e del dirigente scolastico.

Tra le categorie che ogni anno rischiano di rimanere escluse dalla scuola vi sono i bambini con disabilità. Difficoltà economiche, problematiche legate alla mobilità per raggiungere





la scuola, scarsa autonomia del bambino, inesistenza di forme di sostegno scolastico individualizzato e, non ultimo, pregiudizi a livello sociale, costituiscono ostacoli che impattano negativamente sulle possibilità che il bambino con disabilità frequenti una classe insieme ad altri bambini. Il sistema educativo boliviano offre alcune “scuole speciali”, ovvero esclusive per bambini con varie disabilità. Sebbene lo proibisca la legge, non sono pochi i dirigenti scolastici che, al momento dell’iscrizione, invitano i genitori di bambini con disabilità a orientarsi verso una di queste scuole, giustificando il proprio consiglio con l’idea che queste scuole potranno meglio seguire il loro bambino. Al contrario, sappiamo che la migliore opzione è optare per l’inclusione educativa e non perpetuare un modello pedagogico che segrega lo studente con disabilità

in scuole speciali: lo affermano la scienza, la Convenzione sui diritti dei bambini del 1989 e la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 2006, entrambe ratificate dalla Bolivia. È in questo contesto che il VIS, insieme a EPDB, all’Università Salesiana della Bolivia, alla Fondazione Don Gnocchi e ad altri attori, ha proposto alla cooperazione italiana un progetto pilota di tre anni per promuovere l’inclusione scolastica di bambini con disabilità in età dai 6 agli 11 anni da realizzarsi in 4 scuole elementari del territorio di Cochabamba. Il progetto, recentemente avviato, prevede: un corso di formazione per maestri affinché sappiano adattare curriculum e metodologie didattiche alle capacità di apprendimento dei bambini con disabilità, un percorso di sensibilizzazione per genitori e studenti affinché siano prepa-

rati ad accogliere nelle proprie classi studenti con disabilità, la produzione di pubblicazioni per docenti e genitori, l’abbattimento di barriere architettoniche, l’attivazione di un servizio di sostegno scolastico attraverso stagisti universitari, la elaborazione di standard minimi utili a EPDB affinché possa accompagnare e certificare quelle scuole che decidono di impegnarsi a favore dell’inclusione scolastica. Diceva Don Bosco: “Mi basta che siate giovani per potervi amare”. Un amore che si è tradotto in opere educative, sociali e di sviluppo in diverse parti del mondo. In nessun momento aggiunse “un però” o “un purchè... non abbiate una disabilità, difficoltà di apprendimento, problemi economici o familiari”. Questo progetto segue le orme di Don Bosco nel contesto boliviano: un’educazione inclusiva basata sul rispetto della dignità della persona. ■

